

**R**  
**Evolution**  
**Lab** Riflessioni sul futuro  
della società

mer 11 novembre, ore 18.00

**CARLO COTTARELLI**

Il debito pubblico

dom 22 novembre, ore 18.00

**ELSA FORNERO**

La sostenibilità del sistema  
previdenziale

INGRESSO GRATUITO  
PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

→Musica

dom 15 novembre, ore 16.30

**36° CONCORSO  
INTERNAZIONALE  
"CITTÀ DI PORCIA"  
2026 Tuba  
Concerto Finale**

FVG orchestra

Massimiliano Caldi DIRETTORE

MUSICHE DI Lundquist, Williams, Ravel

IN COLLABORAZIONE CON ASSOCIAZIONE  
"AMICI DELLA MUSICA S. GANDINO" PORCIA

→Prosa

mer 18, gio 19 novembre, ore 20.30

**FIGLI**

di Mattia Torre

ADATTAMENTO E REGIA DI Fausto Paravidino

CON Edoardo Pesce, Silvia D'Amico

e Carlo De Ruggeri, Cristina Pellegrino

domenica 08 novembre 2026

# GUSTAV MAHLER JUGENDORCHESTER

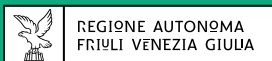
DIRETTORE

**CRISTIAN MĂCELARU**

VIOLONCELLO

**JULIA HAGEN**

[www.teatroverdipordenone.it](http://www.teatroverdipordenone.it)



IO SONO  
FRIULI  
VENEZIA  
GIULIA



Comune di Pordenone



**ERSTE**

**VIG**  
VIENNA INSURANCE GROUP

Erste Group e Vienna Insurance Group  
Sponsor principali della  
GUSTAV MAHLER JUGENDORCHESTER



**APP**  
**Teatro Verdi Pordenone**

I tuoi spettacoli preferiti  
ovunque ti trovi

Scaricala da qui →



domenica 08 novembre, ore 20.30

## GUSTAV MAHLER JUGENDORCHESTER

**CRISTIAN MĂCELARU** DIRETTORE  
**JULIA HAGEN** VIOLONCELLO

### PROGRAMMA

#### **Antonin Dvořák (1841-1904)**

Concerto per violoncello n. 2 in si minore, op. 104

1. Allegro
2. Quasi improvvisando. Adagio ma non troppo
3. Finale: Allegro moderato

#### **Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1893)**

Sinfonia n. 6 in si minore, op. 74 "Patetica"

1. Adagio. Allegro non troppo
2. Allegro con grazia
3. Allegro molto vivace
4. Adagio lamentoso. Andante

# Note di sala

a cura di Silvia Segatto

“Ho avuto delle divergenze d’opinione col mio amico Wihan su numerosi punti. Non mi piacciono alcuni dei passaggi da lui riscritti e devo insistere sul fatto che il mio lavoro deve essere stampato così come l’ho scritto (...). Io vi darò l’opera solamente se voi promettete di non permettere a nessuno – Wihan non escluso – di apportarvi dei cambiamenti senza che io ne sia informato e dia il mio consenso. (...) Questa è la mia idea e non bisogna allontanarsene”.

È categorico il tono di Antonin Dvořák in questa lettera al suo editore. Si riferisce al Concerto per violoncello n.2 op. 104: nessuna nota deve essere cambiata, nemmeno se lo consiglia l’amico violoncellista Hanus Wihan, cui l’opera è dedicata. Il tempo gli ha dato ragione e oggi questa partitura, composta rapidamente tra il dicembre 1894 e il febbraio 1895 a New York, è considerata uno dei suoi migliori lavori per la straordinaria ricchezza di temi, di colori, in cui è possibile ritrovare tutto quanto il violoncello può far ascoltare, vedere e immaginare. Famose le parole di Brahms nel leggerne al pianoforte lo spartito, insieme al violoncellista Robert Hausmann: “Se avessi saputo che era possibile comporre un simile concerto per violoncello, avrei cercato da tempo di scriverne uno anch’io”. A distanza di oltre un secolo ci giungono intatte la freschezza e la forza espressiva di questo capolavoro. Lo racconta bene in una recente intervista Julia Hagen, violoncellista salisburghese tra le rivelazioni della sua generazione, solista nell’esecuzione di stasera. Parla di musica con naturalezza: porta il cognome di una delle famiglie musicali più importanti del secondo Novecento, eredità che ha saputo trasformare in un personalissimo concentrato di intensità emotiva e perfezione tecnica. “Per me la musica è raccontare storie, è condividere (e creare) emozioni ed esperienze. E in quel concerto, Dvořák riesce a raccontare una storia davvero avvincente, piena di vita, orgoglio, amore, tristezza, tenerezza, gioia, addio, dolore, accettazione.

Quelle melodie mi arrivano dritte al cuore, non importa quante volte l'abbia ascoltato o suonato. E la cosa bellissima è che, pur essendo io la solista, c'è tanta bellezza nella parte orchestrale (basti pensare ai primi quattro minuti, in cui non suono, alle melodie dei corni, dei clarinetti, degli archi...). Quindi ogni esecuzione è diversa, perché reagisci e ti dai a piene mani, a seconda di chi condivide il palcoscenico con te. Per me, il concerto di Dvořák è un tesoro e, se non l'hai mai ascoltato, ti garantisco che ti verrà la pelle d'oca, sarai profondamente commosso". Sembra incredibile che questa composizione così luminosa sia nata in un periodo malinconico della vita del compositore, segnata dall'ansia accorata per la malattia dell'amatissima cognata Josefina (che morirà di lì a poco) e dalla nostalgia per la patria lontana. Il Concerto per violoncello n.2 sarà un congedo, l'ultima opera scritta da Dvořák durante il suo soggiorno in America: nell'aprile 1895 farà ritorno in Boemia lasciando per sempre il Nuovo Mondo.

Evoca un altro congedo, stavolta dal mondo e dalla vita, la Sinfonia n.6 in si minore di Čajkovskij, nota col sottotitolo di «Patetica». Opera del crepuscolo, iniziata a febbraio 1893 e completata meno di due mesi prima della morte del compositore, esprime le sue aspirazioni e i suoi tormenti interiori in un ultimo slancio appassionato. "È da molto tempo che non amo una mia opera tanto quanto questa sinfonia. Ho l'impressione che chiunque ami la mia musica dovrebbe amare questa più di qualsiasi altra cosa io abbia scritto". L'ombra di un presagio si avverte nella fretta, nell'urgenza compositiva: "Questa sinfonia deve essere completata al più presto, poiché ho molto altro lavoro da sbrigare!". Come se sentisse di avere poco tempo (il musicista morirà il 6 novembre, pochi giorni dopo la prima esecuzione della sinfonia), Čajkovskij è totalmente assorbito dal nuovo lavoro, che procede molto rapidamente: meno di quattro giorni per scrivere il primo movimento, veloce anche l'ideazione degli altri. Pervasa da una sincerità struggente, nelle intenzioni dell'autore è ispirata da un 'programma' segreto (cui il compositore allude) che non deve essere svelato, ma che il pubblico dovrebbe indovinare.

In realtà la prima esecuzione della sinfonia, il 16 ottobre 1893, è accolta da un silenzio perplesso. "Quanto è avvenuto con questa sinfonia mi sembra assai singolare: non si può proprio dire che non sia piaciuta, ma piuttosto che ha lasciato perplessi. Per quanto mi riguarda ne sono orgoglioso come di nessun'altra mia creatura". A ragione Čajkovskij sente profondamente sua l'opera, perché nella partitura scorrono i fotogrammi della sua intera esistenza: il dolore di vivere, gli amori impossibili, il senso di colpa, la frustrazione, l'angoscia, la fragilità, il presentimento della fine... L'ultimo movimento basterebbe, da solo, a giustificare il titolo dato alla sinfonia. È un canto d'addio, ora dolente, ora alla ricerca di una parola di conforto; procede con tensione sempre crescente. Contrariamente al rincorante «lieto fine» che ci si aspetta nel genere sinfonico, Čajkovskij offre qui una delle espressioni più dolorose e strazianti di tutta la sua musica. Sebbene il discorso musicale acquisti forza e le passioni si intensifichino, a prevalere è un senso di prostrazione e di tristezza quasi religiosa; il che spiega perché, a proposito di quest'opera, si sia parlato tanto di «requiem». Verso la fine la sinfonia si lascia morire in un sussurro, scendendo a lenti cerchi nell'indistinto, nel nulla da cui aveva preso inizio.

## CRISTIAN MĂCELARU

Vincitore di un GRAMMY® Award, Cristian Măcelaru si distingue per una rara fusione di rigore interpretativo, intelligenza emotiva e generosità d'animo. È direttore musicale della Cincinnati Symphony Orchestra e dell'Orchestre National de France, direttore artistico del George Enescu Festival and Competition, direttore artistico e direttore principale del Center for the Arts' World Youth Symphony Orchestra di Interlochen e direttore musicale del Cabrillo Festival of Contemporary Music. È anche Distinguished Visiting Artist alla Shepherd School of Music alla Rice University, ed è Artistic Partner della WDR Sinfonieorchester di Colonia, dove ha già ricoperto il ruolo di direttore principale.

Măcelaru, molto richiesto come direttore ospite, si esibisce regolarmente con orchestre tra le più prestigiose al mondo, tra cui la Royal Concertgebouw Orchestra, la Staatskapelle Berlin, la Dresden Staatskapelle, la Leipzig Gewandhaus Orchestra, la London Philharmonic Orchestra, i Wiener Symphoniker, i New York Philharmonic, la Boston Symphony Orchestra, la Chicago Symphony Orchestra, la Cleveland Orchestra, la Philadelphia Orchestra e i Los Angeles Philharmonic. In buca, ha diretto importanti produzioni operistiche in rinomati teatri d'opera come la Houston Grand Opera e l'Opera Națională București.

Da sempre promotore della musica contemporanea, ha commissionato e presentato in prima assoluta opere di oltre 50 compositori, tra cui Wynton Marsalis, Tan Dun, Gabriela Lena Frank, Jennifer Higdon, Jake Heggie, Nico Muhly, Sean Shepherd e Gabriella Smith.

Măcelaru ha ricevuto un GRAMMY® Award per l'incisione con Decca Classics del Concerto per violino di Marsalis con Nicola Benedetti e la Philadelphia Orchestra. La sua discografia include varie incisioni acclamate dalla critica per Deutsche Grammophon, Warner Classics, Naïve Records e Linn Records.

Formazione, accessibilità e coinvolgimento del pubblico sono da sempre il fulcro della missione artistica di Măcelaru. Il suo lavoro con i giovani musicisti spazia da masterclass di direzione d'orchestra a workshop per compositori e programmi di mentorship in Europa e Nord America. Grazie al suo ruolo in importanti festival e istituzioni, ha promosso iniziative a sostegno della diversità, dell'equità e del benessere.

Cristian Măcelaru dirige la Gustav Mahler Jugendorchester per la prima volta nel Tour d'Autunno 2026.



foto: Ben Knabe



foto: Simon Pauly

## JULIA HAGEN

Naturalezza e calore, vitalità e coraggio di osare: queste le qualità con cui viene spesso descritto il modo di suonare di Julia Hagen. La giovane violoncellista di Salisburgo convince tanto come solista con orchestra quanto in recital o nelle numerose formazioni cameristiche al fianco di partner di spicco nella scena musicale. Alla maestria tecnica unisce elevati standard artistici e un approccio diretto e comunicativo.

Julia Hagen ha ricevuto l'UBS Young Artist Award nel 2024, che prevedeva un concerto con i Wiener Philharmoniker diretti da Christian Thielemann al Lucerne Festival. Nel 2025 è tornata allo stesso Lucerne Festival come solista, questa volta con l'Orchestre Philharmonique de Radio France e Mirga Gražinytė-Tyla.

Al Musikverein di Vienna, Julia Hagen è stata tra i protagonisti della stagione 2025/26 come "Artist in Focus", dove si è esibita con il Concerto per violoncello di Dvořák e i Bamberger Symphoniker sotto la direzione di Jakub Hrůša, un recital con Sir András Schiff e due programmi in trio con pianoforte.

Julia Hagen è ospite regolare del Festival di Salisburgo, della Schubertiade, del Festival di Primavera di Heidelberg e del Festival di Pasqua di Aix-en-Provence. Vanta una collaborazione di lunga data sia con la Camerata Salzburg che con l'Orchestra del Mozarteum, con cui è andata in tournée in Spagna nella stagione 2025/26. Ha debuttato con l'Orchestre de Paris nel dicembre 2025.

Come solista, si è esibita con le principali orchestre come la Cleveland Orchestra, la Frankfurt Radio Symphony Orchestra, la London Philharmonic Orchestra, l'Orquesta Nacional de España e i Wiener Symphoniker. Collabora con direttori del calibro di Alain Altinoglu, Elim Chan, Thomas Guggéis, Paavo Järvi, Andrés Orozco-Estrada e Petr Popelka.

La musica da camera le sta particolarmente a cuore e l'ha portata alla Philharmonie di Berlino, alla Wigmore Hall di Londra, alla Tonhalle di Zurigo e al Musikverein di Vienna. Tra i suoi partner di musica da camera figurano Igor Levit, Gautier Capuçon, Renaud Capuçon, Isabelle Faust, Lukas Sternath e Leif Ove Andsnes.

Nella stagione 2025/26 si è esibita con il Quartetto Hagen alla Konzerthaus di Vienna, al Dresdner Musikfestspiele e alla Pierre Boulez Saal di Berlino. Il Konzerthaus di Dortmund ha presentato Julia Hagen per tre stagioni come “Junge Wilde” in formazioni di musica da camera e come solista con orchestra.

Dopo aver studiato con Enrico Bronzi a Salisburgo e Reinhard Latzko a Vienna, ha trascorso anni decisivi per la sua formazione nella classe di Heinrich Schiff a Vienna e ha studiato con Jens Peter Maintz all'Università delle Arti di Berlino. In qualità di borsista dell'Accademia di Kronberg, Hagen ha studiato anche con Wolfgang Emanuel Schmidt.

Nell'autunno del 2025 ha assunto la cattedra di violoncello all'Università di Musica e Arti Sceniche (MDW) di Vienna.

La Deutsche Grammophon e la Hänssler Classic hanno pubblicato sue incisioni di opere di Johannes Brahms, Gabriel Fauré e Richard Strauss.

Julia Hagen suona un violoncello di Francesco Ruggieri (Cremona, 1684) che le è stato messo a disposizione da privati.

Julia Hagen lavora con la Gustav Mahler Jugendorchester per la prima volta nel Tour d'Autunno 2026.

## GUSTAV MAHLER JUGENDORCHESTER

La Gustav Mahler Jugendorchester (GMJO) è stata fondata a Vienna nel 1986/87 su iniziativa di Claudio Abbado. Ad oggi considerata l'orchestra giovanile più importante a livello internazionale, è stata premiata nel 2007 dalla European Cultural Foundation. Accanto al sostegno e alla valorizzazione dei giovani talenti, Abbado desiderava incoraggiare la collaborazione tra i musicisti austriaci e i colleghi delle allora repubbliche socialiste della Cecoslovacchia e dell'Ungheria. La GMJO è stata quindi la prima orchestra internazionale a tenere audizioni aperte nei Paesi dell'ex blocco sovietico. Dal 1992 accoglie musicisti fino a 26 anni provenienti da tutta Europa.

La GMJO è l'orchestra giovanile pan-europea per eccellenza ed è sotto il patrocinio del Consiglio Europeo. Le audizioni si tengono ogni anno in più di venticinque città europee. La giuria è composta da membri delle più importanti orchestre internazionali – anche incaricati di guidare le prove dell'orchestra – e seleziona i migliori musicisti tra oltre 2500 candidati. Il repertorio delle tournée della GMJO spazia dal classicismo alla contemporanea, con un'enfasi sui grandi lavori sinfonici del periodo romantico e tardo-romantico.

L'alto livello artistico e il successo internazionale dell'orchestra hanno motivato molti grandi direttori e solisti ad esibirsi con la GMJO, tra cui Claudio Abbado, David Afkham, Herbert Blomstedt, Pierre Boulez, Semyon Bychkov, Riccardo Chailly, Myung-Whun Chung, Teodor Currentzis, Sir Colin Davis, Peter Eötvös, Christoph Eschenbach, Iván Fischer, Daniele Gatti, Michael Gielen, Bernard Haitink, Daniel Harding, Manfred Honeck, Jakub Hrůša, Neeme e Paavo Järvi, Mariss Jansons, Philippe Jordan, Vladimir Jurowski, Sir Neville Marriner, Ingo Metzmacher, Kent Nagano, Václav Neumann, Jonathan Nott, Seiji Ozawa, Sir Antonio Pappano, Kirill Petrenko, Jukka-Pekka Saraste, Christian Thielemann, Lorenzo Viotti e Franz Welser-Möst.

Tra i solisti che hanno lavorato con la GMJO vi sono Martha Argerich, Yuri Bashmet, Lisa Batiashvili, Renaud e Gautier

Capuçon, Angela Denoke, Christian Gerhaher, Matthias Goerne, Susan Graham, Thomas Hampson, Leonidas Kavakos, Evgenij Kissin, Christa Ludwig, Radu Lupu, Yo-Yo Ma, Anne-Sophie Mutter, Anne Sofie von Otter, Maxim Vengerov e Frank Peter Zimmermann. La GMJO viene invitata regolarmente dai festival, sale e istituzioni più prestigiosi, tra cui Musikverein di Vienna, Concertgebouw di Amsterdam, Elbphilharmonie di Amburgo, Philharmonie di Berlino, Teatro alla Scala di Milano, Semperoper e Kulturpalast di Dresda, Suntory Hall di Tokyo, Mozarteum Argentino di Buenos Aires, Osterfestspiele Salzburg, Edinburgh Festival, BBC Proms e Lucerne Festival. Una collaborazione particolare lega la GMJO ai Salzburger Festspiele fin dalla sua fondazione. Numerosi ex musicisti della GMJO sono oggi membri delle più rinomate orchestre europee, molti in posizioni di rilievo.

Nel 2012 è iniziata una partnership della GMJO con la Sächsische Staatskapelle Dresden, che prosegue nel 2024 in collaborazione con la Dresdner Philharmonie im Kulturpalast.

Dalla sua fondazione, la Gustav Mahler Jugendorchester è sostenuta dal Ministero Federale per l'Edilizia Abitativa, le Arti, la Cultura, i Media e lo Sport della Repubblica d'Austria e dal Dipartimento Culturale della Città di Vienna.

La Gustav Mahler Jugendorchester è stata nominata "Ambassador UNICEF Austria" nel 2012, in occasione del suo 25° anniversario.

